

COMUNE DI ASCIANO

PROVINCIA DI SIENA

MEMORIA STORICA

SUL RICOSTRUITO

PONTE DEL GARBO

MCML



Panorama di Asciano



Il Ponte del Garbo nel Sec. XVIII

(Disegno a penna di Ettore Romagnoli nella Biblioteca Comunale di Siena)



Il Ponte del Garbo prima della distruzione del giugno 1944



Il Ponte del Garbo dopo la distruzione

IL PONTE DEL GARBO

Sfogliando i registri dei « Quattro Provveditori della Biccherna », presso l'Archivio di Stato di Siena, si può rilevare che costoro provvedevano alle spese del Comune (circa duemila pezzi), del « Magistrato dei Regolatori », che sindacavano le spese fatte da tutte le magistrature dello Stato, e dei « Quattro Conservatori » che nel periodo mediceo, approvavano tutti gli atti e le spese delle varie comunità.

La prima notizia sul Ponte di Asciano « super flumen Umbronis prope Scianum » si trova nello Statuto di Siena del 1262 (distinzione III, rubrica 76), dove si dà l'ordine di riparare « via et pontes » che si trovano sulla strada che da Siena conduce ad Asciano.

Le piene dell'Ombrone spesso danneggiavano o distruggevano i ponti che a quell'epoca erano nella maggior parte in legno. Nello Statuto dei « Viari » del 1290, trovasi che entro l'aprile di detto anno fu dato ordine di costruire un ponte di legno sull'Ombrone, vicino ad Asciano, purchè la spesa non oltrepassasse la somma di 15 lire di denari senesi.

Notizie sul ponte detto del « Garbo » si trovano pure nell'Archivio del Comune di Siena; nulla si trova negli atti degli « Officiali sopra

l'Ornato » esistenti nell' Archivio del Concistoro ed in quelle delle « comunità » relative al secolo XIV.

Nello Statuto di Asciano del 1465, che si conserva nella serie degli « Statuti dello Stato » al n. 8, si legge un elenco di vie della corte di Sciano, e tra esse è ricordata « la via che parte dal ponte dell' Ombrone » che doveva essere larga sei braccia. A tergo dello stesso Statuto (cap. XIII) vi è una norma che riguarda tutti i ponti del Comune di Asciano con la pena della multa di 40 denari a « qualunque persona guasterà, taglierà o romperà o alcuna pietra leverà o alcuna cosa maculerà d' alcuno ponte che fusse nella corte di Sciano ». Questa disposizione non cita il ponte sull' Ombrone, ma sta a dimostrare il grande interesse che prendeva il Comune stesso per tutti i ponti del suo territorio, per i quali si svolgeva l' intenso traffico che metteva in comunicazione Siena con le terre di Asciano. Sempre nello stesso Statuto trovasi l' ordine dato da Siena al Comune di Asciano di fare sgombrare la via che dalla detta località portava al ponte sull' Ombrone e di mantenerla in quell' ampiezza e forma conveniente, mentre il Comune di Siena avrebbe provveduto all' altro tratto di strada che da Siena portava al ponte medesimo.

Nelle « visite » che speciali incaricati del Governo Granducale effettuavano nelle varie parti dello Stato Senese, si trova qualche accenno al ponte sull' Ombrone, ad esempio quella effettuata dall' Auditore Gherardini nel 1676. Il Gherardini, nella sua relazione espone come, essendo stato portato via il ponte dalla piena del 1657, venne modernamente rifatto dal « Magistrato delle strade ». Tanto la strada quanto il ponte erano assai battuti per « essere il passo di quasi tutta la Valdichiana ». Aggiunge che il ponte era mantenuto a spese di detto Magistrato delle strade.

Nelle filze del Magistrato si trovano anche notizie circa il mantenimento dei « ponti grandiosi », tra i quali era annoverato quello di Asciano sull' Ombrone.

Nel 1788 parendo al Governo Toscano troppo gravoso il mantenimento dei ponti, lo delegò alle comunità viciniori e, per il nostro ponte, le spese furono addossate alla Comunità di Asciano: in merito a ciò vi fu anzi una grave questione tra Comunità e Governo.

Siena aveva particolare cura per il ponte di Asciano e questa era giustificata sia dall'essere per esso convogliato tutto il commercio senese per la Valdichiana, sia dal fatto di essere divenuto Asciano nel Secolo XIII sede di un piccolo ma prospero mercato non esclusivamente locale, che inutilmente gli abitanti di Buonconvento cercarono di far cessare (1310, delib. del Consiglio Generale, vol. 78, c. 24).

Tutti i fatti d'armi avvenuti in quelle epoche nelle immediate vicinanze di Asciano si ricollegano all'importante ponte. Tali fatti ebbero per teatro il terreno adiacente alle nuove mura costruite nel 1287 quando i Senesi temevano che il Vescovo di Arezzo, collegato con i fuorusciti potesse cagionare delle molestie al territorio della Repubblica. E i combattimenti accaduti sotto le mura di Asciano e nelle adiacenze del ponte, non furono nè pochi nè di poca entità, ad incominciare da quello tra Senesi e i fuorusciti di Deo di Guccio Tolomei che occupò Asciano nel 1321, rilasciandolo solo l'anno successivo alle milizie senesi agli ordini del Capitano del Popolo Ruggero Caetani da Fondi. Seguì poi l'assedio valorosamente sostenuto dagli Ascianesi, i quali volevano a tutti i costi restare fedeli a Siena, contro le truppe del Capitano di ventura Fra Moriale nel 1353. In compenso del valore e della fedeltà dimostrati, gli Ascianesi, nel 1369, furono dichiarati *cittadini senesi con tutti i loro discendenti*.

Un altro assedio sostenne Asciano da parte delle truppe napoletane capitanate da Giovannozzo da Salerno e da Alberigo da Balbiano nel 1379. I suoi dintorni furono tutti devastati, ma la fedeltà dei popolani ascianesi verso Siena si mantenne inalterata. Pare che in tale epoca l'importante ponte sull'Ombrone venisse nuovamente distrutto e quindi riedificato solamente nel 1409. Anche qui gli abitanti di Asciano si di-

mostrarono attaccatissimi a Siena: infatti vedendo che la Repubblica aveva una grande quantità di spese, con un lievissimo aiuto finanziario rifabbricarono completamente per conto loro detto ponte sotto la guida di Niccoluccio di Giovanni Petrucci. La spesa ascese a lire 12.953, 15 soldi e 1 denaro.

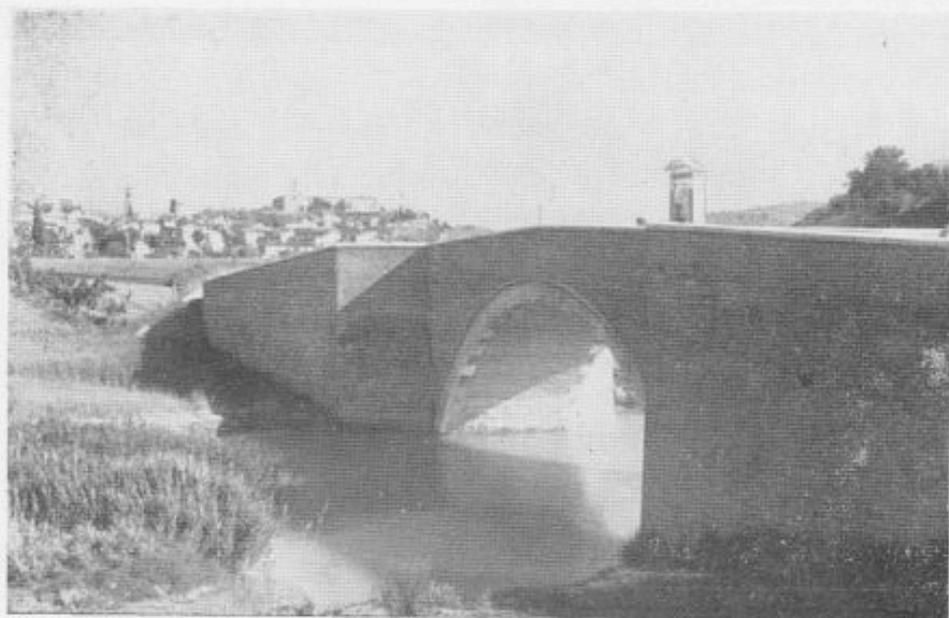
Il ponte dev' essere stato ricostruito, su per giù, nella forma che ha avuto sino ai nostri tempi, in quanto non si hanno notizie di altre ricostruzioni, ma solo di un restauro (di cui ignorasi l'anno). Tale restauro possiamo assegnarlo al tempo del Principato mediceo (1559-1737) dato che uno stemma mediceo venne murato in questo periodo sul ponte medesimo.

Nel 1432 i Fiorentini corsero nella Valdichiana e raggiunsero le mura di Asciano che venne salvato dal pronto e tempestivo intervento delle milizie senesi. I Fiorentini lasciarono però larghi segni del loro passaggio, avendo devastato, incendiato e distrutto buona parte della corte di Asciano, anche le mura e le altre opere di difesa furono danneggiate, e occorsero circa 70 anni perchè si potesse addivenire al restauro e al rafforzamento di esse.

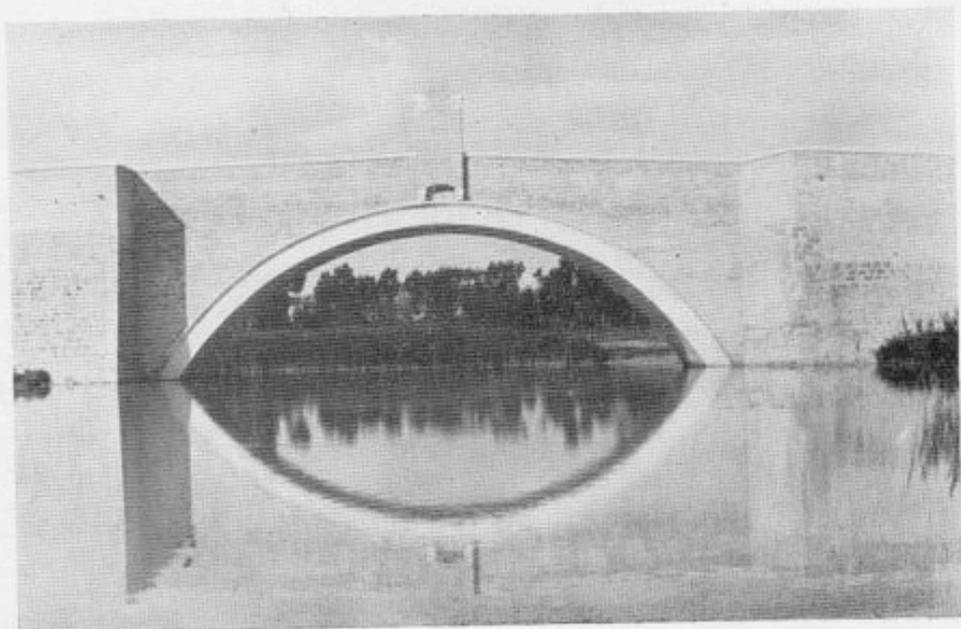
Sino al 1526 non si ebbe più alcun fatto d'arme interessante Asciano. In tale anno la località fu espugnata dalle milizie di Clemente VII e dai fuorusciti senesi che la tennero finchè non furono a loro volta sconfitti dai Senesi nella battaglia di Camollia il 26 luglio di tale anno. Fu espugnato un'altra volta il 17 aprile nel 1553 dagli Imperiali che temevano che da Asciano partissero vettovaglie per Montalcino da essi assediata. La terra venne nuovamente presa, incendiata, saccheggiata e distrutta con grande strage degli abitanti nel 1555 da parte delle truppe del Marchese di Marignano, che, mentre stringeva Siena d'assedio, inviò ad Asciano, proprio per la strada dell'importante ponte sull'Ombrone, un distaccamento di tedeschi e spagnoli. Potrebbe darsi che il restauro « mediceo » del ponte fosse in conseguenza delle distruzioni e dei danni apportati in tale occasione dal Marignano, poichè Cosimo I, quando



Il Ponte del Garbo ricostruito



Asciano dal ricostruito Ponte del Garbo



L'arcata centrale del Ponte del Garbo ricostruito



Omaggio floreale alla Madonna del Ponte del Garbo

ebbe in suo potere tutto lo Stato Senese, molto si preoccupò per restituirlo all' antica floridezza e per cancellare da esso i danni apportativi dalla guerra.

Dai fondi dell' Archivio di Stato di Siena si rilevano altre innumerevoli notizie, ma tutte d' importanza secondaria.

Il visitatore che giunga ad Asciano da Siena percorrendo la via provinciale Lauretana, dopo avere attraversato il ponte sull' Arbia, i poggi di Mucigliani e di Vescona, la Pievina e Montefiori, girando fra le altissime rupi delle crete cenerognole, trova, poco prima di arrivare al sobborgo di Camparboli, il fiume Ombrone. È uno dei principali fiumi della Toscana il cui corso è di circa Km. 125 e tributa direttamente le sue acque al Tirreno. Un bellissimo ponte ad una sola arcata bene sviluppata, di metri 17,49, unisce le sponde opposte del fiume.

Questo ponte è conosciuto ovunque col nome di « Ponte del Garbo », ma se ne ignora il perchè. Secondo alcuni, nella celebre battaglia di Montaperti, avendo gli Ascianesi contribuito alla vittoria dei Senesi, furono da un Condottiero elogiati con l' appellativo di « garbati ascianesi ». Vien fatto di pensare : se erano garbati, come avranno fatto a picchiar sodo. Altri, invece, affermano che il battesimo di ponte del Garbo si debba alla bella e grandiosa architettura e costruzione del ponte medesimo : soprattutto allorquando - abbandonate le nove more o piloni originari - fu costruito *con più garbo* ad una sola arcata circolare, quale si vede in un disegno inedito di Ettore Romagnoli nella Biblioteca Comunale di Siena, che lo ascrive all' architetto Andrea Bardini d' Asciano e all' anno 1575. Per mia parte (scrive invece Arnaldo Viti nel 297° fascicolo de « Le Cento Città d' Italia illustrate », della Casa Ed. Sonzogno di Milano, dedicato ad *Asciano*) mi limiterò a ricordare che la parola *garbo* sorse dal fatto che le lane portoghesi che nel 1300 venivano importate dall' Algarve, furono chiamate di *garbo*.

da cui venne poi la curiosa distinzione di persona di garbo, cioè vestita di stoffa fina ed elegante. E ad onor del vero questo garbo, cioè questa distinzione, la troviamo tuttora negli abitanti di Asciano, sia per l'idioma gentile, sia per la tradizionale ospitalità.

A Siena poi e in quasi tutti i paesi del Senese, a chi è privo di garbo e di gentilezza e una volta tanto ne fa mostra, gli vien detto per canzonatura: « Ah! finalmente ci sei stato a pigliare un po' di garbo ad Asciano! ».

E veniamo ai giorni nostri:

Nella notte tra il 27 e il 28 giugno del 1944, quando le soldataglie tedesche, incalzate dalle truppe americane, inglesi e francesi, stavano ritirandosi verso il nord, il vetusto ponte del « Garbo » sul fiume Ombrone fu fatto saltare ed andò completamente in rovina, giacché l'esercito germanico che andava seminando sciagure e morte ogni dove, mirava ad ostacolare l'avanzata delle armate liberatrici.

Avvenuta la liberazione non tardò un attimo l'interessamento degli Ascianesi per avere ricostruito il loro importante ponte. Fu allestito apposito progetto, passato attraverso una fase assai lunga di pratiche burocratiche e molti furono i criteri che i tecnici si prodigarono a suggerire per le strutture da darsi al ricostruendo ponte.

Prevalse, finalmente, il concetto di ridare al ponte del Garbo l'antica sua foggia. L'Ufficio del Genio Civile di Siena, con l'assenso delle superiori Autorità, indisse l'appalto per l'esecuzione dei lavori e la Cooperativa Edile di Siena provvide a riedificare l'importante opera.

Quella che adesso si vede.

COMUNE DI ASCIANO

Deliberazione della Giunta Municipale N. 126

OGGETTO: Pubblicazione sul ricostruito « Ponte del Garbo »: Inaugurazione.

L'anno Millenovecentoquarantotto addi venti del mese di Novembre ad ore 17 in Asciano, in una sala del Palazzo Comunale.

Adunatasi la Giunta Municipale, previa la trasmissione degli inviti scritti, avvenuta nei modi e termini di Legge, sono intervenuti i Signori:

| | |
|--|---|
| Roncucci Virgilio - Sindaco Presidente | Lorenzoni Ernesto - Assessore Effettivo |
| Radicchi Walter - Assessore Anziano | Galanti Giuseppe - » Suppl. |
| Pellegrini Egisto - » Effettivo | Boscagli Mario - » » |

Presiede il Sig. Roncucci Virgilio - Sindaco, ed assiste il Sig. Cav. Rag. Giovanni Iozzi - Segretario Comunale incaricato della redazione del processo verbale.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Dato atto che lo storico « Ponte del Garbo », testé ricostruito a cura della Cooperativa Edile di Siena (sotto la direzione del Genio Civile di Siena), dev'essere prossimamente inaugurato con apposita cerimonia che, se per ragioni di economia di bilancio, sarà limitata all'indispensabile, tuttavia dovrà porre in chiara luce non soltanto l'attività svolta da questo Comune, agli ordini delle Autorità superiori, nel campo della ricostruzione delle opere distrutte dalla guerra, ma anche da ricollegarsi ai fatti dei secoli decorsi che testimoniano l'imperituro sincero attaccamento degli Ascianesi e dei loro discendenti, a Siena immortale,

Che - in tale circostanza - sia il caso di dare alle stampe una apposita pubblicazione, frutto di studio e di ricerche fatte negli Archivi di Stato di Siena e Firenze e dell'Archivio dei Comuni di Asciano e di Siena;

Letta tale pubblicazione dattiloscritta ed approvata seduta stante, senza riserve,

Visto il bilancio comunale,

Previe intese intervenute col Consiglio Comunale ed a voti tutti favorevoli resi ne le forme legali,

delibera:

1.° - Di incaricare il Sindaco di dare alle stampe (a mezzo dello Stabilimento Tipografico Lazzeri di Siena), l'unita memoria dattiloscritta (che viene inserita alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale), memoria che sarà corredata di fotografie concernenti il vecchio ponte, il ponte dopo la distruzione causata da mine dell'esercito nemico, ed il ponte stesso dopo l'avvenuta ricostruzione.

2.° - Con successiva deliberazione saranno stabilite le modalità per far fronte alla spesa.

3.° - Pure con successiva deliberazione verranno fissati i criteri per la cerimonia inaugurativa del ponte.

La Giunta Municipale,

unanime: invia un deferente quanto caloroso ringraziamento a S. E. il Prefetto ed al Genio Civile, per l'autorevole, apprezzato e costante interessamento svolto ai fini della ricostruzione dell'importante opera.

Il Sindaco Presidente - V. Roncucci

L'Assessore Anziano - W. Radicchi Il Segretario Comunale - G. Iozzi

PREFETTURA DI SIENA

N. 30517 - Div. II^a

Li 1.° Dicembre 1948.

Visto per ricevuta

p. Il Prefetto - De Luca